



Petr Augustus deim

Ant Luciani Sculp Venet

FUNERALE
Dell' Eminentissimo, e Reverendiss.^{mo}

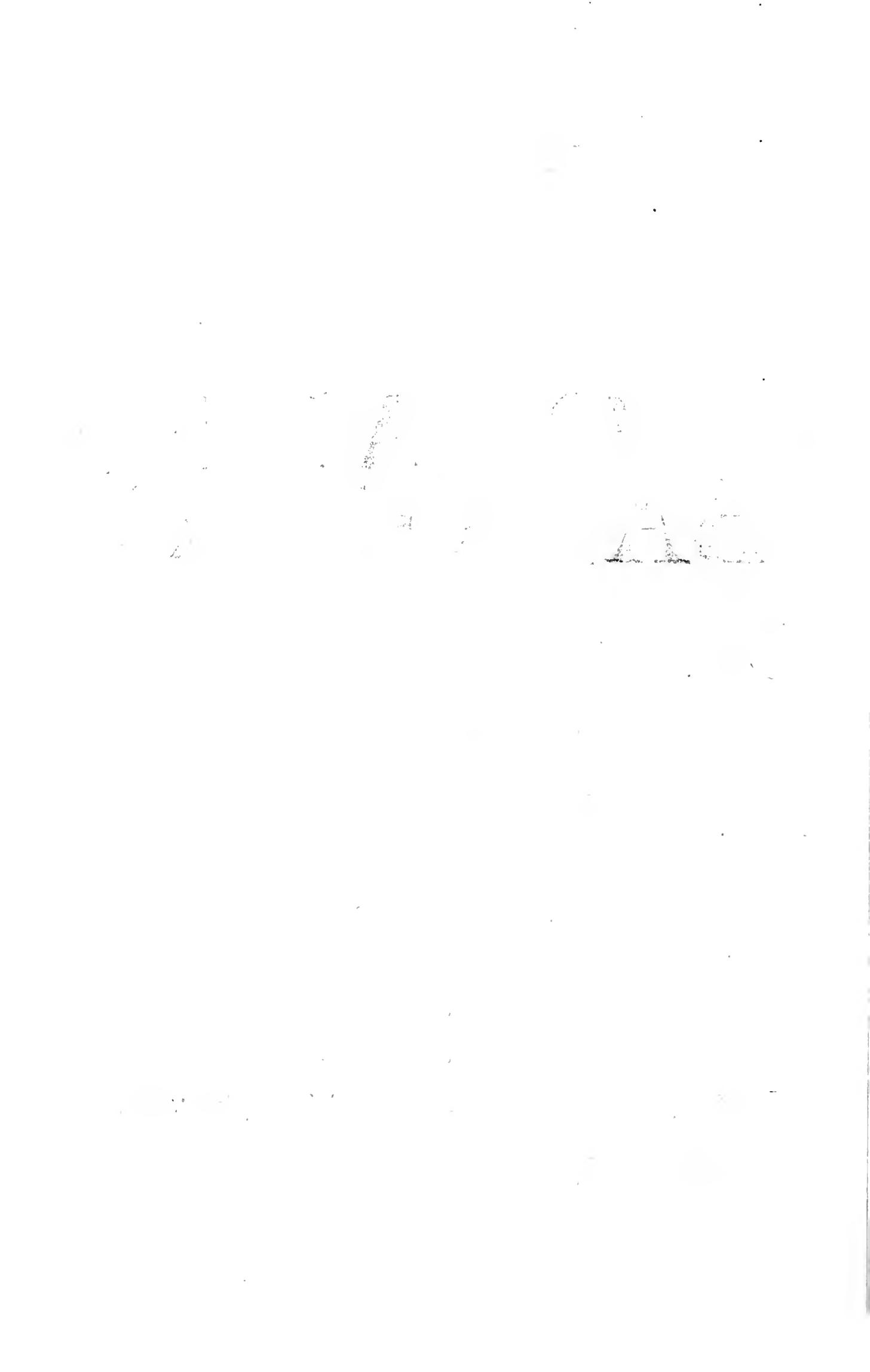
PRINCIPE
IL SIG.^R CARDINALE
GIOVANNI
BADOARO
VESCOVO DI BRESCIA
Morto li 17. Maggio dell' Anno
corrente 1714.

CELEBRATO
DA TUTTI GLI ORDINI DELLA CITTA'
In segno di Univerfale Ofsequiofiffimo
affetto alla fua Santa Memoria
il dì 14. Agofto dell' Anno medefimo.



IN BRESCIA, M.DCCXIV.

Dalle Stampe di Gio: Maria Rizzardi,
Con Licenza de' Superiori.



ESPOSIZIONE
 DELL' APPARATO FUNERALE
 FATTO PER LE SOLENNI ESEQUIE,
 CELEBRATE DA TUTTI GLI ORDINI
 DELLA CITTA' DI BRESCIA
All' Eminentissimo, e Reverendissimo
 SIGNOR CARDINALE
 GIOVANNI BADOARO
 SUO VESCOVO DI GLORIOSA MEMORIA.



Ome da molti Secoli addietro non ebbe questa Chiesa di Brescia Pastore ne più amabile, ne più amato dell' Eminentissimo Sig. CARDINALE GIOVANNI BADOARO di S., e Fel. Mem.: così non ebbe ogetto più doloroso della sua Morte, succeduta li 17. Maggio dell' Anno corrente 1714. dopo il ritorno dalla Visita della Diocesi. E ben-
 hà date prove tali d'amore, e di dolore in questa

sua perdita, quali non mai in incontro di verun' altra, per la mancanza in questa sua Sede di Personaggi per ogni titolo riguardevoli.

Trà le più solenni già note, ella è stata l'unanime, spontanea, universale risoluzione di tutti gl' Ordini della Città di onorar le memorie del Santo loro Prelato con sontuosissime Esequie, dopo le solite farsi ai Defonti Vescovi dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo della Cattedrale; e di eternare le rimostanze della stima sua profondissima, del suo tenerissimo affetto, e della inconsolabile sua tristezza, per questa sua Vedovanza acerbissima nella maniera, che quì si viene ad esporre.

Luogo del Funerale.

PEr intelligenza di chi legge è necessario premettere qualche notizia della struttura di questa Chiesa Cattedrale, prescielta per Teatro del pubblico amoroso lutto. Ella è questa di disegno antichissimo, e di figura circolare, girando con due ordini di muraglie, l'un de' quali circonda l'altro, così che formansi due Rotonde, l'una compresa dall'altra. La prima Rotonda di fuori, che corre intorno alla seconda, qual cerchio intorno

no al suo centro, è in tutto chiusa, con volta più bassa; e si parte dalla perfetta figura circolare colà solo, dove dirimpetto alla Porta maggiore, che mette sù vasta Piazza, s'apre, e si stende in due corte braccia ai lati della Tribuna. La seconda di circonferenza più stretta sorge con un ben' alto Catino, sostenuto sul maschio d'otto robusti Pilastri, che vicendevolmente si legano colle arcate, le quali passan dall'uno all'altro, lasciando varchi spaziosi intorno ad entrare per ogni verso nell'Area, che s'apre in mezzo.

Con tal notizia facilmente sarà compreso, quanto bene si sia potuto ridurre il luogo à servire si acconciamente à questa funebre Pompa, come se appunto egli fusse stato fatto à disegno, per servire à lei sola; in modo che tutto il Tempio si possa dire un Funerale di perfettissima unione, ancor nel materiale della sua mole. Imperòche nell'Area della Rotonda interiore si alzava fino alla sommità del Catino, sù Colonne di Paragone venato, maestoso Catafalco Istoriato, apparente per le aperture degl'archi, da cui pendevano chioche, e lumiere d'argento. Nella facciata di dentro ogni Pilastro partivasi in due Colonne ancor esse di Paragone; frà le quali sorgeva sù Piedestallo una Statua di bianco marmo, come altresì nel dietro del Pilastro, contro il quale nella Rotonda esteriore v'era un Pilastro finto di corrispondenza, diviso come sopra in due Colonne colla sua Statua, e l'Arco finto trà l'uno, e l'altro Pilastro rimpetto al vero cogl'ornamenti medesimi, correndo seguitamente in tal guisa fino all'ingresso della Tribuna (ferrate fuori le predette due braccia da due Palchi fatti per li Signori Musici) tutto il giro della Rotonda di fuori.

Questo è il tutto in confuso del Funerale, per quanto si appartiene al suo Materiale. Siegue il Formale, che si mette pur sotto l'occhio tutto ad un tratto, per distinguerlo poscia partitamente, quanto sarà necessario, per fare intendere il pensiero dell'Auttore.

Pensiero del Funerale, e sua Disposizione.

DOvendo essere i Funerali de' Cristiani (e molto più de' Prencipi Ecclesiastici) non vane pompe di fasto, che adulino fuor di proposito le ceneri dei Defonti, mà rimostanze sincere di giusta stima verso i loro Meriti, ed onoranze della Virtù, che giovin' anco all'edificazione, e all'istruzione de' Vivi: dalle vere Virtù del Venerato Pastore, si trasse l'Idea più giusta, più convenevole agl'onori del suo Sepolcro. Come perciò le Virtù proprie di S. Em. furon le proprie del suo *Stato di Perfezione*, (come appunto è lo stato del Vescovo, secondo la Dottrina de' Teologi) cioè le predicate da Gesù Cristo nel Monte agl'Apostoli destinati Pastori dell'Anime, chiamate *Beatitudini della Via*, perche son vie perfettissime, che vanno

che vanno al termine felicissimo della Beatitudine eterna , ed ultime perfezioni possibili al Viatore per meritarsela : così queste han servito per ornare il suo Funerale con fregi del tutto subì.

Tutto l'intento perciò del Pensiero fù di mostrare, come S. E. si avanzasse al possesso della Beatitudine consumata , ed eterna in Cielo per la via delle Beatitudini Evangeliche in Terra , conseguite coll' esercizio costante di quelle Eroiche Virtù perfettissime, che secondo l'Oracolo della Increata Verità fanno quì l'Vomo Beato . Quindi nella sommità della Machina Funerale si schierarono le predette otto Beatitudini della Via in atto di essere accolte dalla Beatitudine della Patria , come in lor termine , ciò che spiegavasi coll' aggiunta di due Inscrizioni sacre , poste a suo luogo nel Catafalco ; l'una delle quali relativa alle Beatitudini della Via diceva , *Beatum fecit eum in Terra* * ; L'altra spettante alla Beatitudine della Patria , & *Beatificavit illum in gloria* * E perche la perfezione di queste Virtù si ottiene col perfetto esercizio delle quattro Virtù Cardinali *Prudenza , Giustizia , Temperanza , Fortezza* , trionfatrici de Vizj contrarj al loro conseguimento ; a dimostrar questa connessione , e come naturale propagazione, nel fondamento del Catafalco si collocarono quattro Vizj oppressi , e giacenti , sulle cui depressioni forgevano le quattro Virtù Cardinali ; da cui , due per ciascuna , diramansi le sudette otto Beatitudini , accolte in Cielo dalla Beatitudine consumata.

Questo pensiero non è capriccio di aerea Invenzione , ma sodamente fondato sulle massime della Morale , e Cristiana Filosofia , e sostenuto ancora dalla più valida Auctorità de SS. Dottori Gregorio Magno , ed Ambrogio . Il Primo trattando dell'Edifizio Spirituale dell' Anima (simbolo del quale sarà la struttura del Catafalco , come si vedrà poco dopo) lo forma in Quadro , e ne ferma i suoi angoli sulle predette quattro Virtù . *In quatuor angulis domus ista subsistit , quia nimirum solidum mentis nostrae edificium Prudentia , Temperantia , Fortitudo , Iustitia sustinet . In quatuor ergo angulis domus ista subsistit , quia in his quatuor Virtutibus tota boni operis structura consurgit .* Or perche non s'intendono queste quattro Virtù , se non s'intendono i Vizj da loro esclusi , e trionfati , si gettan questi come estremi riprovati nel fondamento , stabilito sopra le loro oppressioni .

L'*Ignavia* è sotto l'angolo stabilito nella Prudenza , come contrario da lei superato . La *Dilettanza* del *Senso* sotto quello soggetto alla Temperanza . La *Timidezza* sotto il terzo sostenuto dalla Fortezza . La *Filantia* , ch' è un amore disordinato di se medesimo , sotto il quarto della Giustizia . E questo è il fondamento , che dà per la sua parte al pensiero il Pontefice S. Gregorio . Ecco i sensi del Santo Pontefice . *Nonnunquam dum*

menti Ignavia surrepit, Prudentia frigescit; nam cum fessa torpet, Ventura non providet. Nonnunquam dum non nulla menti Delectatio surrepit, Temperantia nostra marcescit: in quantum enim ad delectationem presentium ducimur, in tantum minus ab illicitis temperamus. Non nunquam se Timor cordi insinuat, & vires nostrae Fortitudinis turbat; & eo minores contra adversa existimus, quò quaedam perdere immoderatus dilecta formidamus. Nonnunquam verò amor suus se menti ingerit, eamque latenti motu a rectitudine Justitiae divertit; & quò se totam Authori reddere negligit, eò in se verae Justitiae contradicit. * Dove si vuole avvertito, che non tanto perche si siegue la condotta di questa dottrina, quanto perche il Morale considera principalmente il vizio, à cui per la debolezza umana la virtù più propende, non si mette se non un solo de duoi estremi di quel suo mezzo, ch' è la Virtù loro opposta.

* 2. Moral.
c. 26.

* lib. 5. in
Luc. c. 6.
circa finem.

S Ambrogio si avvanza, e se S. Gregorio somministra ciò, che dà sussistenza alla Fabrica; questo ci suggerisce ciò, che le dà compimento di elatissima perfezione nelle Evangeliche Beatitudini, che si diramano dalle Virtù Cardinali già mentovate. Scimus, dice il S. * Virtutes esse quatuor Cardinales, Temperantiam, Justitiam, Prudentiam, Fortitudinem; Indi alla Temperanza fa corrispondere le due sue Beatitudini, una compresa nell'altra. *Beati Pauperes Spiritu: habes Temperantiam, quae a peccato abstinet, saeculum calcatur, illecebrosa non querit.* Alla Giustizia riferisce la fame, e sete delle opere virtuose, e l'esercizio della misericordia, che sono le altre due Beatitudini. *Beati qui esuriunt, & sitiunt Justitiam: habes Justitiam; qui enim esurit esurienti compatitur, compatendo largitur, largiendo fit justus, quia Justitia ejus manet in aeternum.* Alla Prudenza riduce le Beatitudini di chi piagne, e di chi cerca la pace. *Beati qui nunc fletis, quia ridebitis: Habes Prudentiam, cujus est flere, occidua, & ea quae aeterna sunt querere, lugere saecularia, quae seipsa compugnant; Deum pacis inquirere, qui stulta mundi eligit, ut confundat Sapientes, & qui ea quae non sunt destruat, ut ea quae sunt possit adipisci.* Alla Fortezza perfine rapporta la Mansuetudine, e l'Eroica Tolleranza di ogni persecuzione mondana. *Beati eritis, cum vos oderint homines: Habes Fortitudinem, sed eam quae non odium mereatur ex crimine, sed quae persecutionem patiat ex Fide. Sic enim ad passionis pervenitur coronam si gratiam hominum negligas, Divinam sequaris.*

Ed ecco sulla Dottrina de due SS. Pontefici fondata tutta l'Idèa dell'apparato Funerale, a cui si dà compimento con assegnare a ciascuna delle otto sudette Beatitudini, o vogliam dire perfezioni ultime delle Virtù Cardinali (oltre una figura sacra simbolica] gli oggetti loro; e sono tre per ciascuna, guardati da ciascuna distintamente ne pilastri, retropilastri,

e con-

e contrapilastri à loro corrispondenti, coll'aggiunta pur di tre⁷ simboli ovvero imprese, ad esprimere—or gli effetti delle Virtù praticate; or le lor proprietà, ed or il modo col quale il Ven. Prelato le praticò: ciò che qui vedesi in una semplice occhiata, e vedrassi dipoi più distintamente à suo luogo.

La Povertà dello Spirito hà per oggetto il disprezzo degli Onori mondani; il distaccamento del cuore dai Beni terreni; lo spropramento volontario delle ricchezze.

La Mondezza del cuore riguarda il purgamento dell'intelletto per mezzo delle cognizioni Divine; il purgamento della Volontà col riordinamento di tutti gl'affetti; il purgamento della Memoria colla dimenticanza delle cose mortali, e rimembranza perpetua delle celesti.

La Fame, e sete della Giustizia mira le opere giuste in genere; il complesso di tutte le Virtù; e la Scienza di operar giustamente le cose giuste.

La Misericordia guarda le miserie proprie spirituali; le miserie spirituali del Prossimo; e in fine le corporali per sollevarle.

Il Pianto hà per oggetto le proprie imperfezioni, i peccati altrui; e il desiderio del Paradiso.

La Pace mira l'amicizia dell' Anima con Dio; la concordia della Volontà coll'Intelletto ben regolato; la suggezione del Senso alla Ragione.

La Mansuetudine guarda tutto ciò che amareggia l'animo in genere; in ispezie, le ingiurie degli Uomini, e la moderazione della pena pe' Rei in chi per grado di Dignità esercita la Giustizia.

La Pazienza hà per oggetti l'odio de' malvaggi, la maledicenza, e la persecuzione intesa ancora à pregiudicar nella Vita.

Sovra ciascuno di questi Oggetti espressi nelle Statue simboliche fraposte alle Colonne (di cui si disse), non meno che sulle quattro Virtù Cardinali, e gli opposti Vizj, si riflette con breve iscrizione allusiva per lo più à detti della Sagra Scrittura: il qual modo è paruto il più convenevole ad un Soggetto sì grave, com'è il presente.

Descrizione distinta del Funerale.

PRemesse le notizie spettanti al materiale, e formale del Funerale, veniamo à darne la più distinta, considerando (per quanto ne permetterà lo studio della brevità) ogni sua parte più degna di osservazione; avvertendo intanto il discreto, e saggio Lettore, che perciò non si discenderà à minuzie di descrizioni, come ne pure à spiegazioni non necessarie

de Geroglifici, e Simboli, quando questi sian sufficientemente intelligibili ad Intelletto mediocrementemente erudito.

E per cominciar dall' ingresso nel Tempio (anzi diciamo nel Mausoleo, in cui come dicemmo tutto il Tempio s'era formato) era la Porta di fuori fiancheggiata da quattro maestose Colonne d'ordine misto, sorgenti sulle sue basi, e coronate di capitelli rotti à fogliami, sù cui stendevasi un ben robusto Architrave, fin dove veniva à piegarsi in forma di semicircolo. Nel mezzo di questo si alzava Brescia figurata a' guisa di Amazzone disarmata dal suo dolore, con a piedi i due Genj delle sue Virtù principali *Fede*, e *Fortezza*, che in atto anch' essi di afflitti reggevan l'armi, e le insegne della gran Donna, mà scomposte, e cadenti. A destra sull' Architrave giaceva il principale suo Fiume l' Oglio, a sinistra il Mella, alle basi del colonnato verso Settentrione il Chiese, e verso il Meriggio il Garza, quattro fiumi di questo Paradiso d'Italia, figurati pittorescamente prostesi coll' urne loro piegate, e versanti le lor correnti di lagrime giù per li colonnati, e pel suolo. Il Leone rampante insegna gentile di questa Illustre Eroina, tolto in questa occasione dalla sua positura, le giaceva ancor egli prosteso à piedi, e sostenea frà le zanne un Cartellone volante, in cui si leggeva la seguente Iscrizione

JOANNI

S. ROM. ECCLESIAE TITULO S. MARCI CARDINALI BADUARIO
EPISCOPO, AC PARENTI OPTIMO

MÆSTISSIMI

UNIVERSI ORDINES CIVITATIS,

* *FIDELIS ETIAM IN LACRYMAS,*

JUSTA PERSOLVUNT.

* FEDELE
titolo di Bre-
scia.

Da questo ingresso incontrato dal vano d'un arco, che mette nella Rotonda di mezzo, correva subito l'occhio alla vista dell'apparato, se non in quanto era costretto a fermarsi a sinistra dal Tempo, che diceva allo Spettatore: *ingredere, & disce vivere*; a destra dall' Eternità, che soggiungeva *ingredere, & disce mori*; nel mezzo dalla Virtù Cristiana in genere, che dentro la nicchia del Pergamo situato trà l'uno, e l'altro pilastro sedeva sù pietra quadra simbolo di Sapienza, in sembianza di Donna grave, con elmo in capo, col Mondo a piedi, con Croce in mano, trà due suoi Genj; l'uno de quali impugnava una spada, l'altro una palma, entrambi in atto di accennare, e invitare a leggere l'istruzione di tutto il pensiero direttivo del Funerale, espressa coi sensi, che sieguono.

ADES

ADES TRIUMPHO QUIQUIS ADES NON FUNERI,
 NULLA HIC MORTIS VICTORIA; TOTA VIRTUTIS.
 SPECTA, LEGE, DISCE
 INTER VIVOS DIU' BEATUM
 VIVIS EREPTUM, ET IN DOMINO MORTVUM
 JO: BADUARIUM CARDINALEM EPISCOPUM,
 BEATUM IN PERPETUAS ÆTERNITATES.

Doppo la breve dimora di tal lettura passava tosto lo sguardo al magnifico Catafalco, piantato dentro l'area della Rotonda interiore (come accennossi) in figura quadrangolare. Ma per intendere meglio la sua struttura, e l'ordine de' suoi ornamenti, prenderemo a dividerlo parte per parte; senza farne però quella descrizione, che si giudica inutile, dove parla il taglio del rame posto per frontispizio a questo racconto.

Angolo primo del Catafalco, e sue appartenenze.

Diviso il Catafalco ne' quattro suoi angoli, nel primo alle basi delle Colonne verso la Porta Maestra del Tempio, giacea la *Ignavia*. Si figurava costei in una Donna torpida, scapigliata, col capo chino, coronato di giugivolo (albero tardo a dar frutto) cogli occhi chiusi, in veste lacerata, con le mani cadenti, stringendo nella destra il pesce detto torpedine, nella sinistra un cartello cadente sulla faccia del piedestallo colle seguenti parole

IGNARA MENTI SURREPERE
 BADUARIJ
 IGNAVIA SIC JACEO;
 NEC SURGERE LICET
 OPPRESSÆ,
 VEL IPSO MORTUO.
 HOC ETIAM PROVIDIT
 ACTUOSA PRUDENTIA DUM VIVERET;
 UT NE MEMORIÆ QUIDEM
 SUI
 POSSEM OBREPERE NON MORITURE.

Sulle depreffioni di costei si alzava nello spazio lasciato frà le quattro colonne di paragone lumeggiate d'argento l'Immagine della Prudenza Cristiana, in sembianza di grave Matrona, con elmo d'oro in capo con-
 tor

* Plin. ap.
Pier. lib. 52.

tornato da foglie di Morò, detto albero prudentissimo, * con uno specchio, ed un libro di Filosofia Cristiana nella sinistra, e nella destra uno scettro circondato da serpe girata in cerchio, simbolo insieme d' Eternità, e di Prudenza, in atto di accennare con esso l'Iscrizione espressa nel piano del suo piedestallo nella maniera, che segue.

S. Ambros.
Sup. allat.

PRÆSENTIA DESPICERE,
FUTURA PROSPICERE
BADUARIJ PRUDENTIA FUIT,
QUA LUXIT OCCIDUA,
QUÆSIVIT ÆTERNA.
ADEPTUS PACEM,
DUM DEUM PACIS INQUIRIT.
LUGENTES ITA NE RIDEAS
O STULTA MUNDI SAPIENTIA.
QUOS INSIPIENTES JUDICAS
BEATOS SUSPICE.
NEMO INSIPIENS BEATUS.

Alludeva questa Iscrizione alle due Beatitudini Evangeliche, ultime perfezioni della Prudenza Cristiana, poste in piedi sul modiglione alzato sopra il cornicione sporgente dai Capitelli delle colonne, come da lei diramate.

La prima era quella *virtuosa Tristezza*, per la quale il soggetto si duole de proprj, e de gli altrui mali per motivo di Carità; e si vedeva questa effigiata qual Fanciulla piangente colla fronte dimeffià, e colle mani incrocicchiate, ma stese in atto di addolorata, coronata di Appio erba luttifera.

Dentro vaghissimo Cartellone, che servia di ornamento, rompendo il corso del Cornicione a lei pertinente, veniva poi espressa (ordine, che similmente si osserverà nel simboleggiare le altre Beatitudini, e qualche proprietà, od atto loro) colla figura sacra di Samuele, che piagne Saule. *

* 1. Reg. c. 15

Sopra il Capo aveva un Genio volante con un racimolo d' Uva nella sinistra, e nella destra un libro di Musica accoppiato a Strumenti armonici, geroglifici della consolazione promessale dal Redentore, suggeriti dallo Spirito Santo al cap. 40. dell'Eccl. *Vinum, & Musica lætificant cor.*

Guardava poi questa come oggetto primario del suo dolore nel pilastro a lei contrapposto la propria Coscienza, simboleggiata in una Donna afflit-

II

afflitta , assiepata i piedi , e il capo di spine , con in mano un Cuore ferito,
e grondante lagrime . E l'Iscrizione diceva così .

PLORANS PLORAVIT ;*
NEQ; IN NOCTE TANTUM,
JOANNES
CIBATUS PANE LACRYMARUM *
ET POTV
SINE MENSURA.
NEC TAMEN PECCATVM CONTRA IPSUM FUIT , *
NISI FORTASSE QUOD VIDERIT
HALLUCINATA HIC SEMEL IN EO VIRTUS.
QVID QVID ID SIET ,
SEMINAVIT IN LACRYMIS ; *
NIL DVBITES
QVIN IN EXVLTATIONE MESSVERIT.

* Hierem.
Thren. c. 1. 2.

* Ps. 79. 6.

* Ps. 50. 5.

* Ps. 125. 5.

Il secondo oggetto di questa virtuosa Tristezza si vedeva dietro il Pilastro; ed era la Trasgressione della Legge Divina non curata da Peccatori, figurata in una Donna inconsiderata, con sotto i piedi il Volume dell' Evangelo, ed una serpe attaccata co' morfi al seno, da cui tentava suellerla con la destra. Sù questa piangeva la Compassione del Vener. Cardin. Zelantissimo dell'onore divino, e della salute dell' Anime; e sù queste sue lagrime riflette l' Iscrizione, che segue.

NE UNUM QUIDEM FESTIVVM NUMERES:
OMNES IOANNIS ANNI IN GEMITIBVS. *
NEC MIRVM QVOD SEMPER LVXERIT ,
QVI LVXIT ALIENA.
QVANTVM EST ARGVMENTVM LACRYMARVM!
MIRUM
QVOD ALIQVANDO NON DEFECERINT OCVLII *
CVM FLENDI VIM OMNEM HAVRIAT.
FLERET ADHVC;
SED OMNEM LACRYMAM ABSTERSIT DEVS.

* Ps. 30. 11

* Ierem
Thren. 2. 11.

Apocal. 21. 4.

Il terzo oggetto di pianto era nel contrapilastro della seconda Rotonda la Schiavitù dell' Anima Santa, che aspira alla Patria Celeste, desiderando d'esser disciolta dalle catene, ond' è legata al Corpo. Si esprimeva questa qual vaga Fanciulla afflitta, appoggiata con decoro come
abban-

abbandonata di spiriti ad un sasso, a cui stava legata colla sinistra da forte catena; tenendo intanto gl'occhi piangenti, e la destra rivolti al Cielo, in atto di sfogare il suo desiderio espresso in una fiamma, che le usciva dal petto, colla seguente Iscrizione.

* SVPER FLVMINA BABYLONIS
SEDET, ET FLET,
DUM RECORDATVR SION
I O A N N E S;

* QUI LIBERTATEM FILIORVM DEI EXPECTANS

* DISSOLVI QVOTIDIE CVPIT,
ET ESSE CVM CHRISTO.
VNA ILLI SINE LACRYMIS
HORA ACTA EST;
QVA SCILICET

* A' VALLE LACRYMARVM

* INTRAVIT IN GAVDIVM DOMINI SVI.

* Psal. 136. 1.

* Ad Rom. 5.
21.

* Ad Philip.
1. 23.

* Psal. 83. 7.

* Matt. 25. 21.
Ut pie credi-
tur.

Questi tre principali oggetti di virtuoso lutto erano vagamente adornati dall'aggiunta di tre Medaglioni simbolici, uno de quali era posto pendente nel Cornicione del Pilastro; gli altri due quinci, e quindi a fianchi del Pilastro medesimo, e venivano espressi ne loro simboli i diversi modi, e gl'effetti di questo piangere virtuoso.

Nel primo Medaglione relativo al piano delle proprie Imperfezioni, v'era per corpo d'Impresa un cespo di Gigli lagrimanti col motto preso dal Salmo: * *Seminant in lacrymis*: significando con ciò il crescere in purità d'Innocenza, che fe l'Anima del Santo Vescovo con piangere i suoi difetti; come appunto cresce il Giglio, propagandosi al riferire di Plinio colle sue lagrime. *

* Psal. 125. 5.

* Plin. 21. 5.

* S. Hier. ad
Princip. &
S. Gregor. in
Cant. 1. 3.
hom. 10.

Nel secondo una Pianta di Mirra, che lagrima balsamo dall'aperta corteccia, * simbolo in primo luogo dell' amarezza cagionata nelle Anime Sante dalla considerazione de peccati altrui; e della mortificazione interna, ed esterna praticata dal Santo Prelato, sanativa de proprij, e degli altrui mali, col motto preso dall'Apocalissi di S. Giovanni cap. 22: *Ad sanitatem gentium*.

Nel terzo una pianta di Vite coi tralci piangenti, col motto somministrato da S. Paolo 1. Corint. 9. 10. *In spe fructus*.

La seconda Beatitudine correlativa alla Prudenza era la Pace dell'Animo. Figuravasi questa, qual Donna Giovane serena in volto, coronata d'Ulivo, in atto di calpestare frotte di fuoco, nelle quali intendonsi quelle chiamate

chiamate da S. Paolo * *tela ignea nequissimi*, con altro fascio d'arme spezzate, e legate insieme coll' Iscrizione nel vincolo della fascia: * *arma iniquitatis*. Essendo questa la Pace, come dice S. Agostino, degli Uomini di buona volontà, che nasce dalla vittoria delle proprie concupiscenze, cagioni delle guerre, e contrasti, che soffre l'Uomo in se stesso, allo scrivere di S. Jacopo nella sua Epistola Cattolica.* Nella destra stringeva una palma, e la stendeva fuori del fianco, con la sinistra aperta in atto di mostrare il contento interno.

Il suo Cartellone d'ornamento rappresentava la *Vigna del Pacifico* accennata ne sagri Cantici *, custodita, e difesa, simbolo dell' Anima, che hà perfetta pace per la subordinazione de suoi affetti alla Ragione, ed alla Legge Divina.

Il suo Genio volante teneva in mano uno Scheno [cioè una sorte di misura chiamata dagl' Ebrei *funicello*, col qual nome significavano quella porzione di Tenute, che nella divisione dell' eredità fosse toccata ad alcuno] e con questo significavasi la figliuolanza di Dio, promessa in questa Beatitudine ai Pacifici *; intendendosi la figliuolanza nel segno dell' Eredità, che è di ragione de Figliuoli, come rimarca l' Apostolo: * *Quod si Filii, & Heredes*.

Ella poi riguardava i trè suoi oggetti nel Pilastro rimpetto a lei; il primo de quali era la Grazia Divina espressa qual Fanciulla di vaghissimo aspetto, coronata di luce, che con catena d'oro tenea legati due Cuori insieme, nell' uno de quali era figurato un Triangolo simbolo della Divinità *, per dinotare il Cuore di Dio unito in amicizia coll' Uomo giusto. L'iscrizione era la seguente.

DEVS UTIQVE PACIS *
 DEVS FVIT JOANNI
 QUEM INVENIT VIRUM SECUNDUM COR SVVM *
 FACIENTEM OMNES VOLVNTATES SVAS.
 INIMICAM DEO MVNDI SAPIENTIAM *
 PERSECVTVS ISTE
 NON SOLVM DIREXIT PEDES *
 IN VIAM PACIS,
 SED PACEM POSVIT FINES SVOS; *
 EAM SCILICET CVIVS NON ERIT FINIS. *

Il secondo dietro il Pilastro era la *Concordia della Volontà* con la Ragione. Figuravasi questa in sembianza di Giovinetta animosa, con elmo circondato da corona d'oro in capo. Impugnava colla destra un

B

Alta,

* Ad I ph.
6. 16.
* Ad Rom.
6. 13.

* Iac. 4. 7.

* Cap. 8.
11.

* Dent. c.
32. 9. funiculo
hered. ejus
& Psal. 77.
55. Divisit eis
Terram in
funiculo di-
tributionis.
* Ad Rom.
8. 17.

* Pler lib.
39.

* 2. Corinth.
11.

* Ad Rom.
8. 7.

* Cantic.
Zach.

* Ps. 147.
14.
* Isai. c. 9. 7.

Alta, segno insieme d'Impero, e di Virtù militare, per accennare ch' ella comanda, e dà giuste leggi al Uomo, ufando ancora rigore, quando convenga per farle osservare. Colla sinistra, tenendo un freno, stringea per mano la Volontà, rappresentata anch' essa qual Giovane alata con corona reale in capo, a significare insieme, con questa il suo impero, e coll' ali la sua instabilità; mentre intanto stendeva il braccio libero, in atto di abbracciar la Ragione per segno di concordia con esso lei stabilita. La Inscrizione era la seguente.

VBI VOLVNTAS BONA,

IBI PAX.

HINC HABES ILLAM IN HOMINE BONÆ VOLVNTATIS
JOANNE.

* SOLLICITUS SERVARE UNITATEM SPIRITUS
IN VINCULO PACIS:

NIL AMAVIT, NIL CUPIT,
NISI EX RATIONIS IMPERIO.

FELIX CONSENSUS
A QUO IN DIEBUS EJVS

* ORTA JUSTITIA, ET ABUNDANTIA PACIS
DOMINATUS EST!

* INQUIRE, LECTOR, HANC PACEM,
ET PERSEVERARE.

Il terzo era la Suggezione dell' Appetito inferiore allo Spirito, procurata tanto in se, quanto in altri. Figuravasi questa nel Contrapilastro in una vaga Matrona con celata in capo, che tenea sotto i piedi due Serpi alate, simboli della Irascibile, e Concupiscibile, legate con un freno, afferrato per corta redine dalla sinistra, in atto di minacciarle colla destra armata di spada circondata di fiamme all' impugnatura, con cui veniva significato l'ardore, e risoluzione della mente saggia, che tiene in suggezione le fregolate affezioni, ed era la Inscrizione.

* PACE FIRMITER INITA CVM DEO PACIS
SECVM ETIAM JOANNES INIT,
BELLIS COMPOSITIS,

* QUÆ MILITANT IN MEMBRIS ADVERSVS ANIMAM.
IMMO PACIFICVS

* CVM HIS QUI ODERVNT PACEM
* EAM IPSIS LOVEBATVR.

* SIC DELECTATUS IN MULTITVDINE PACIS
DONEC VIXIT,

* IN PACE TANDEM IN IDIPSVM
DORMIT.

Confor-

* Ad Ephes.
4. 3.

* Ps. 17. 7.

* Ps. 33. 15.

* 2. Corint.
13.

* S. Iacob.
c. 4. 1.

* Ps. 119. 7.

* Ps. 27. 3.

*

* Ps. 4. 9.

Conforme l'ordine sopra accennato eran disposti gli ornamenti de simboli relativi ai predetti oggetti.

Nel primo Medaglione si figurava l'infero dell'Oliva domestica coll'Oleastro; quella simbolo della Grazia, e della Pace Divina; questo, mediante l'innesto, dell' Anima riconciliata con Dio *; e il motto a significar questa pace, e perfetta unione affettiva di Dio coll' Anima, prendevasi da S. Paolo ad Ephes. c. 2. 14. *Utraque unum.*

* Basil. de
abdic. rerum.
Tertull: de
Bapt. Orig. in
Levit. hom.

Nel Secondo simboleggiava la Concordia della Volontà colla Ragione un Melogranato vicino ad un Mirto, della cui mutua mirabile simpatia abbastanza discorrono gli Osservatori della Natura *: da quali viene asserito, che vadano fin sotterra ad abbracciarsi insieme colle radici, benché piantati per qualche spazio lontani l'uno dall' altro. Il motto era di S. Paolo ad Rom. 8. 35. *Quis nos separabit?*

13.

* Democri-
tus ap. Pier.
Valev. lib. 54.
tit. amicitia.

Nel terzo rappresentavasi la Suggezione dell' Appetito inferiore allo Spirito in una Carta di Musica, distinta in due ordini di Note, l'uno spettante alla parte del Canto, l'altro all' accompagnamento del Basso, con legature, che univano le inferiori alle superiori, col motto preso dai Paralipom. 2. c. 20, 21. *Voce consona.*

Angolo secõdo del Catafalco, e sue appartenenze.

Come nell' Angolo primo serve di base la Torpidezza oppressa dalla Prudenza, così nel secondo per fondamento vi è la Filautia [cioè il disordinato amore di se medesimo, che diverte dal Retto secondo la riflessione allegata di S. Gregorio] oppressa dalla Giustizia.

Era questa giacente in sembianza di Donna Giovane, sostenendo colla sinistra il capo coronato di Vescicaria, simbolo dell' Amor di se stesso; tratto dai riflessi di Teofrasto sù questa pianta; sparsa tutta d'occhi la veste a significare quanto vegli questa passione, desta a cercare i proprj vantaggi; con un Pavone sotto il braccio destro, e nella mano un Narciso. Ella stessa parlava nella Iscrizione a lei sottoposta nel piano del suo piedestallo, e diceva così.

HUC A' SE PULSUM
AMOREM SUI COMPULIT
BADUARIUS.
HOC MIHI FUNUS INSTRUITUR,
NEUTIQUAM IPSI,
QVI CVM ODERIT ANIMAM SVAM *
IN VITAM AETERNAM CVSTODIVIT.

* Jo. 12. 25.

Sorgeva sopra costei la Giustizia, Vergine di aspetto grave, circondata
 le tempia di corona d'oro, e il collo di un monile, che per gioiello
 aveva una gemma colla figura di un'occhio aperto; essendo ella perfetta
 veditrice del tutto, come chiamaronla i Sacerdoti Egiziani, che usaron
 l'occhio per Gieroglifico di lei *; ornata di un Sole il petto, con allusio-
 ne agl' antichi Teologi, i quali al riferire di Proclo disser, che la Giu-
 stizia si diffonde per tutte le cose dal Trono del Sole, e le dirige tutte a
 guisa del Sole. Nella destra aveva una squadra, e nella sinistra un ramo
 di palma con i suoi frutti; e così diceva colla Iscrizione, che siegue.

* Hierius
 lib. 33.

* Isai.

* Ps.

* JUSTVS MEVS,
 QVI VIXIT EX FIDE,
 * JVDICIVM FECIT, ET IVSTITIAM.
 DEO, SIBI, ALIIS
 DEDIT.
 ÆQVILIBRIO PARI,
 CVIQVE SVVM.
 HINC

* Dan. 5. 27.

* APPENSVS IPSE IN STATERA,
 NEC INVENTVS MINVS HABENS,
 A JUSTO JUDICE

* S. Paol.

* CORONAM ACCEPIT JUSTITIÆ.

A questa Virtù corrispondevan di sopra nella maniera, che fù detto
 della Prudenza, le due sue Beatitudini: cioè la Fame, e Sete della Giu-
 stizia, intesa per tutte le Virtù (come qui deve intendersi) e la Miseri-
 cordia.

La prima figuravasi qual Donzella con un pane in una mano, e tazza
 d'acqua nell'altra, in atto di volersi cibare con avidità: intendendosi da
 S. Gregorio nel pane le opere virtuose *; e nell'acqua da S. Agostino i
 doni dello Spirito.

* Lib. 23. mo-
 ral. c. 2.

* In Psal. 36.
 hom. 3.

Nel suo Cartellone d'ornamento adombravasi questa sua fame, e sete
 beata colla figura del Popolo eletto nel Deserto, espresso in atto di cibarsi
 di Manna, Geroglifico delle buone opere presso Origene *; e di bere
 alla Pietra, in cui vien significato Gesù Cristo fonte di Giustizia, e di
 Santità dell' Apostolo: *bibebant autem de spiritali consequente eos Petra;*

* 1. Corint. c.
 10. 4.

Petra autem erat Christus. *

Il suo Genio volante lieto in viso, e in sembianza di mostrar fazietà,
 aveva nella destra un canestrino pieno di reliquie di pane, con una fascia
 al manico attorcigliata, in cui leggevasi l'Emistichio del Cantico d'An-
 na: * *famelici saturati sunt.* Il pri-

* 1. Reg. c. 2. 5.

Il primo oggetto poi da lei riguardato era la Giustizia in genere, il cui desiderio veniva significato in una Verginella, che in mano aveva un ramo di palma carico de' suoi frutti, nobilissimo simbolo della Giustizia per tutti que' riflessi apportati da Pierio Valeriano *, e li distribuiva a due Fanciulletti. L'Iscrizione era la seguente.

ASCENDIT IN PALMAM *
ET APPREHENDIT FRUCTUS EJUS

JOANNES

DULCES UTIQ; GUTTURI SUO, *
DUM AD ESUM SIC AVIDUS.

IMPLETUM IDEO BONIS *

NE MIRERE:

ESURIIT.

AC SEMPER QUIDEM, *

QUIA SEMPER EDIT.

SATIATUR MODO; *

APPARVIT ENIM GLORIA DOMINI.

Il secondo oggetto è un complesso di tutte le cose giuste, simboleggiato in un modello di varj pezzi, che la Volontà desiderosa della Beatitudine accozzava attentamente sopra di un piano, per farne poscia l'alzata, Geroglifico dell' Edifizio spirituale. S'esprimea questa volontà nella figura di una Donna coll'ali agl' omeri, e con fiamme aggruppate sul capo, a dinotare il moto celere, e l'ardore proprio di un desiderio efficace, significato nella sudetta Beatitudine col nome di Fame, e sete del bene desiderato. L'Iscrizione così diceva.

VIR DESIDERIORUM JOANNES *
OMNEM JVSTITIAM PROSECVTVS
ABVNDAT IN OMNE OPVS BONVM, *

ET SIMILIS HOMINI AEDIFICANTI;*

AEDIFICAT SVpra PETRAM

SANCTIFICIVM SVVM. *

JVSTITIA EJVS SICVT MONTES DEI *

PERTINGIT AD COELVM. *

QVI JVSTITIAS DILEXIT DOMINVS *

HVC ETIAM DESCENDIT *

VT VIDERET:

AEQVITATEM VIDIT VVLTVS EJVS *

DIVISITQ; ILLVM, TVLITQ; *

VBI IN AETERNVM MISERICORDIA IPSI AEDIFICABITVR. *

* Lib. 50.

* Cantic. 7.

* Cantic. 2. 3.

* Cantic.
8. V.

* Ecclesi. 24.

* Ps.

* Dan.

* 2. Corint.

* Matt. 7.

* Ps. 77. 78.

* Ps. 35.

* Ps. 10.

* Gen. c. 11. 5.

* Ps. 10.

* Gen. ibid.

* Ps. 98.

Il terzo oggetto è la scienza, o notizia di sapere operare giustamente le cose giuste, col modo, e circostanze, in cui si deve operare; ed era questa espressa in una Matrona di età matura, e di grave aspetto, che in una mano aveva squadra, e compasso; nell'altra il mattone d'Ezechiele con il disegno della celeste Gerusalemme, e coll' Iscrizione seguente.

* 1. Reg. 1. 4.

* Ps. 118.]

* Prov. 2. 9.

* Ibid.

* Isai. 53. 11.

* Sap. c. 9.

* Matt. 11.

* Isai. c. 53.

* A DEO SCIENTIARVM DOMINO
* BONITATEM, ET DISCIPLINAM, ET SCIENTIAM

JOANNES DOCTVS

* INTELLEXIT IVSTITIAM

* ET OMNEM SEMITAM BONAM,
IDEST VIAM SVAM.

* IMMO IN SCIENTIA SVA
IVSTIFICAVIT IPSE IVSTVS MLTOS.
SINE LABORE TAMEN NON DIDICIT:

* IPSA LABORAT SAPIENTIA,

* QUÆ REFICIT LABORANTES.

AT FELIX LABOR IVSTI.

PRO EO QVOD LABORAVIT ANIMA EJVS;

* VIDEBIT, ET SATVRABITVR.

I Medaglioni relativi ai predetti oggetti contenevano simboli espressivi di questo beatissimo desiderio nel Santo Vescovo Cardinale.

Nel primo v'era un' Aquila in volo verso la preda, col motto di Giobbe, *Ad escam*. *

Nel Secondo un Cervo in corso verso una corrente d'acque, col motto del Salmo 41. *Ita desiderat*.

Nel terzo una Colomba, che scieglier il grano, di cui si pasce, col motto preso da S. Paolo: *Quod bonum est* *, essendo instinto particolare di questo Volatile il fare una esatta scelta dell' esca, di cui si ciba. *

La seconda Beatitudine era la Compassione, o la Misericordia adombrata in una Donna di volto compassionante, che porgea pane spezzato a due Fanciulletti, ed era coronata di frondi di Cedro, con un frutto in mano di questa Pianta suo geroglifico.

Nel Cartellone di ornamento si adornava uno degli affetti di questa Virtù colla figura del Samaritano Evangelico, che versò vino, ed oglio sulle ferite del Viandante assassinato. *

Il suo Genio volava verso lei colle braccia aperte in atto di voler accoglierla, con Ulivo tra le mani, simbolo della Misericordia Divina promessa ai Misericordiosi dal Redentore.

Quan-

Quanto agl' oggetti di questa Virtù il primo è la miseria spirituale del Soggetto medesimo, cioè del Misericordioso; e ad esprimerla figuravasi l'Anima qual Donzella addolorata, che si traeva dal seno spine, simbolo de difetti proprj; gettandole sopra una fiamma, geroglifico della Carità, che consuma tutte le imperfezioni, con un ramo di Mirra nella sinistra, figura della mortificazione, e penitenza purgative de peccati. L'Iscrizione era la seguente.

MISERTVS ANIMÆ SVÆ *
PLACENS DEO JOANNES
COR SVVM CONGRÉGAVIT *
IN SANCTITATE IVSTITIÆ,
ET HVMLIAVIT SICVT VVLNERATVM. *
NULLA TAMEN ILLI VVLNERA,
NISI QVÆ MYLTIPPLICAT IPSE SINE CAUSA *
DOLORIS GLADIO,*
NEMPE VVLNERA DILIGENTIS. *

* Eccl. 30.
*
* Ps. 88.
* Job. 9. 17.
* Luca 2.
* Prov. 26. 6.

Il secondo oggetto è la Miseria spirituale del Prossimo, cui la perfetta Misericordia si studia di rimediare; e questa sua affezione simboleggiavasi in una Donna, che dal petto di un Fanciullo moribondo, simbolo del Peccatore * staccava una serpe, geroglifico del peccato *, da cui appariva morso, versando balsamo sulla piaga; e l'Iscrizione così diceva.

* G'oss. ordin. Isai. 65.
* Eccl. 21. 2.

MISERICORDIARVM PATRIS *
FILIVS BONVS JOANNES
MISERICORDIAM FECIT CVM PROXIMO. *
ALLIGAVIT VVLNVS POPVLI SVI, *
CV RATVM MEDICAMINE, FOTVM OLEO; *
ET VIRTUTE, QVÆ DE SE EXIBAT *
SANAVIT.
VVLNERATOS ETIAM DORMIENTES IN SEPVLCHRIS *
SPIRACVLO OMNIPOTENTIS VIVIFICAVIT. *
SECVRVS IDEO DECEDAT, *
AD EVM QVI CORONAT IN MISERATIONE: *
MISERICORDIA PRÆCEDIT FACIEM EIVS.

* 2. Corint c. 1.
* Isai. 30. f.
* Isai. 1. 6.
* Luc. c. 6.
*
* Ps. 87.
* Job. 33.
* Ps. 102.
* Ps. 88.

Il terzo oggetto è la Miseria corporale, espressa in una Fanciulla mesta, macilente, in lacera veste, posta a sedere sopra un fascio di Canne rotte, a cui una Donna compassionante porgea danari da sollevarsi, coll' Iscrizione soggiunta.

* Ps. 100.

* MISERICORDIAM , ET JUDICIUM CANTEMVS
BEATO ,

* Ps. 40.

* QVI SVPER EGENVM , ET PAVPEREM INTELLEXIT .

* Ps. 60. 8.

* SVPER OMNIA OPERA EJVS ILLA EST .

* Ps. 146. 5.

* AT QVIS REQVIRET ?

* Ad Rom. 10.

* NON EST NVMERVS .
* DIVES IN OMNES INVOCANTES
DISPERSIT .

* Tf. 111.

* HINC JVSTITIA EJVS MANET IN SÆCVLVM :
ET QVOD EFFVDIT CORNV EXALTATVM EST IN GLORIA .

I Medaglioni de Simboli corrispondevano pure ai predetti oggetti .

Il primo figurava quella spezie di Misericordia, usata con se medesimo dal Ven. Prelato, conforme l'avvertimento dello Spirito Santo dato a ciascuno, *Miserere Animæ tuæ placens Deo*, * in una Cicogna, che ferita dai Serpenti applica ai morsi l'antidoto dell' Origano * col motto :
* Eccl. 30. 24. *Donec sanetur . **
* Pier. lib. 58. *Lev. 22. 4.*

Il secondo coll' Aquila ossifraga, che nudrica i parti abbandonati dalla Cicogna montana, simboleggiava le pratiche del pietoso Prencipe, inteso sempre a promuovere il bene della Vita Spirituale in ogni genere di Persone, col motto: *Non deseruit . **
* Judith. 13. 6.

Il terzo esprimeva con una nuvola sciolta in pioggia sopra un tratto di terra, sparso dove di fiori, dove di frutti, e dove di spine, la Misericordia liberale di S. E. ad ogni condizione di Bisognosi, col motto: *Omni-
* Jac. ep. cap. 1. 3. bus affluenter . **

Angolo terzo del Catafalco, e sue appartenenze .

IN questo terzo angolo del Catafalco giaceva nella base la *Dilettanza* in alpetto di Donna Giovane mesta, con ghirlanda di rose fracide in capo, e con ali spennacchiate agl' omeri. In una mano aveva un filo, a cui erano appesi molti ami, e una Cetera colle corde rotte, sporta in fuori coll' altra mano cadente sulla facciata del suo piedestallo. Nel piano della Cetera leggevansi i seguenti sensi, e si esprimevano dal dolore del Vizio medesimo trionfato.

VERSA EST IN LUCTUM CITHARA MEA.*
ABJECIT ILLAM, FREGITQUE

* Job. 30.

JOANNES,
QUI DELECTATUS TANTUM IN DOMINO *
CITHARAM, ET LYRAM, ET TIBIAM *
PROHIBUIT A CONVIVIIS SVIS.

* Ps. 103.

* Isai. c. 5. 12.

HEU!

VICTIS BESTIA, ET NUMERO NOMINIS EJUS *
INTER STANTES SUPER MARE VITREUM
CITHARA DEI.
INSULTAT JACENTI.

* Apoc. c. 15.

Sulle oppressioni di questo Vizio ergevasi la *Temperanza*, Donna di grave aspetto coronata di Salice, simbolo appunto secondo Pierio di *Temperanza*, con zona ristretta ai lombi (nella maniera, che Davide descrive al Salmo 44. l'Anima figliuola del Rè Divino *in fimbriis, idest in cingulis aureis*), presa da Eutimio * per geroglifico di Moderazione nella parte concupiscente dell' Anima, con un freno nella sinistra, e un ramo nella destra di Caprifico. Nel suo piedestallo erano scritti i seguenti sensi, con cui ella stessa parlava,

* Ap. eandem
Pier. lib. 40.,
& D. Greg.
hom. 13. in c.
1. 2. Luca.

SUCCINCTUS

IN VERITATE STETIT BADVARIUS; *
ET JOANNIS VESTIMENTO PRÆCINCTUS, *
INGEMISCENS IN CONTRITIONE LUMBORUM *
FLUENTES CUPIDITATES CONTINUIT.
NON VESTITUS COCCINO IN DELICIIS, *
QVAS COMPUTAVIT SUB SENTIBUS, *
(IN VITÆ NEMPE' DIFFICULTATE)
ADIMPLEVIT QUÆ DESUNT PASSIONUM CHRISTI *
IN CARNE SUA
PRO CORPORE EJUS, ECCLESIA.
QUOTQVOT HABET, INTVS DELICIÆ SVNT:
IIS OCCVPAVIT COR EJVS *
DEVS.

* Ad Ephes. 6

* Matt. c. 3. 4.

* Ezechiel.
21. 6.

* 2. Reg. c. 1. 24

* Job. c. 30.

* Ad Coloss.
c. 1. 25.

* Job. c. 5. 19.

Seguivano alla *Temperanza* le due sue Beatitudini relative; la *Mondezza del Cuore*, cioè dell' Anima intellettuale, e la *Povertà dello Spirito*, conforme l'allegata divisione di S. Ambrogio.

La prima qual Fanciulla coronata di gigli avea nella sinistra un cuore
fiamma-

fiammato, involto in fronde d'Isopo, simbolo della Mondezza, preso dal Salmo 50. *Asperges me hyssopo, & mundabor*; in cui attentamente mirava, colla destra stesa in atto di mostrar desiderio di sempre più ripurarlo.

Indic. 6. 12
 Nel suo Cartellone d'ornamento si vedea Gedeone in positura di mondare il frumento, quando gli apparve l'Angelo sotto la Quercia * : significando con ciò sul fondamento, che ne dà S. Ambrogio, l'attenzione del S. Cardinale, in purgare le Virtù del suo cuore da tutte le imperfezioni. *

* *Prol. de Sp. S., & S. Greg. 1. Mor. 36.*

* *1. Corinth. 13. 12.*

Il suo Genio volante compariva in atteggiamento di gettare uno specchio, immagine di quello enigmatico, per mezzo del quale Dio si vede dai Viatori al dir di S. Paolo: * *Videmus nunc per speculum in enigmate*; accennando frattanto col gesto della sinistra alla sua Beatitudine, il Cielo, dove dovrà vedere a faccia scoperta l'oggetto della sua Gloria, promesse ai mondi di cuore.

Ma perche sotto nome di Cuore intendesi quì dai Teologi l'Anima intellettuale, che in se contiene le trè note potenze, Memoria, Intelletto, e volontà, tutte trè capaci della sua propria mondezza; riguardava quella come trè suoi oggetti, queste trè sorti di purità, tutte trè richieste alla perfetta mondezza dell'Anima in maniera, ch'ella dirsi non possa monda della purità, che fa questa Beatitudine, quando una sola ne manchi.

Riguardava pereì primieramente la mondezza dell'Intelletto, la quale consistendo nella cognizione della prima Verità; e di tutte le cose utili, che conducono al sommo Bene, era figurata in una Donna grave posta a sedere, in atto di leggere attentamente il libro delle Sante Scritture. Il capo era investito da un raggio di luce celeste procedente da una Colomba, geroglifico del Divino Spirito, senza la cui illustrazione non s'intendono le cose eterne; e sotto i piedi aveva una Talpa morta, geroglifico della cecità della mente presso gl' Egizzi; con fiori assieme di prato, che son le delizie terrene lusinghiere dell'Anima. La sua Iscrizione così diceva.

Referente Oro Appolline ap. Rip.

ILLUMINATOS CORDIS OCULOS *
 A' DEO GLORIÆ ,
 UT SCIRET SPEM VOCATIONIS SUÆ,
 IN OMNEM VERITATEM EREXIT
 JOANNES,
 ET CONSIDERAVIT MIRABILIA DE LEGE EJUS,
 IN QUA MEDITATUS DIE , AC NOCTE
 CUM CORDE SUO
 EXERCĒBATUR , ET SCOPEBAT SPIRITUM. *
 HINC SÆCULUM NOSTRVM *
 POSITVM EST IN ILLUMINATIONE VULTVS EJVS,
 NE FICTIO DECIPERET ANIMAM, *
 QUÆ NON HABENS MACVLAM *
 PLACET CORAM EO *
 IN LUMINE VIVENTIUM.

* Ad Ephef.
c. 1.

* Pf. 46.

* Pf. 8. 9.

* Sap. 4.

* Ad Ephef. 5.

* Pf. 55.

Il secondo oggetto è la Mondezza della Volontà, che consiste in una totale purgazione da ogni disordinato affetto verso i beni terreni relativamente ai duoi Appetiti inferiori dell' Uomo, che son dalle Scuole detti *Concupiscibile, ed Irascibile*. Figuravasi questa in una Donna di austero viso, che premeva col piede un' Anfisibena serpe di due teste, avvolta intorno ad un Mappamondo. Nella sinistra aveva un Cuore coll'ali spiegate al volo verso le stelle, a significar la tendenza de suoi affetti verso Dio; e nella destra un Eliotropio, geroglifico dell' Anima, che guarda il Cielo. La Iscrizione era la seguente.

FILIUM HOMINIS JOANNEM VIX DIXERIS.
 ADEO' NON EST GRAVI CORDE, *
 UT SVRSVM VOLET , AC EVOLET,
 NIL DILIGENS VANITATEM,
 NIL QUÆRENS MENDACIUM.
 SOLVIT NEMPE' FASCICVLOS DEPRIMENTES, *
 ET ABSTVLIT CATHENAM DE MEDIO SVI.
 SVMMO AFFIXVS BONO ,
 QVI SOLI ADHÆRERE BONVM EST , *
 NIL HABET QUOD AMET IN TERRIS
 PRÆTER SE IPSVM ;
 EO SCILICET AMORIS GENERE , QVOD BENE ODISSE EST.
 AGE : ASCENDAT JN MONTEM DOMINI,
 ET STET IN LOCO SANCTO EJUS : *
 INNOCENS EST MANIBUS , ET MUNDO CORDE.

* Pf. 4. 3.

* Isai. c. 58.

* Pf. 72.

* Pf. 23. 3.

Il terzo

Il Terzo oggetto è la mondezza della Memoria, che consiste in una tanta dimenticanza di tutto ciò, che chiamasi cosa mondana, e in una fissa indelebile rimembranza delle cose celesti. Rappresentavasi questa in una Donna di mezza età incoronata di Ginepro, perche non patisce-
tarlo, ne invecchia *, perche non le caggiono mai le foglie, e perche
le sue bacche giovano alla Memoria. * Premeva col piè destro un Lu-
po cerviero, geroglifico dell' oblivione, * e teneva una sfera di zaffiro in
mano, geroglifico dell' Empirico. * Inscrizione

* INTELLIGITE QUI OBLIVISCIMINI DEUM.

OBLITUS BONORUM IN TERRA JOANNES,

* ET RECORDATUS TANTUM PAUPER TATIS, ABS CINTHII, ET FELLIS

* NE PERIRET FINIS EJVS,

* DIVITIAS, GLORIAM, OPES SUPERBAS,
ET VNIVERSA

* OBTULIT IN ANATHEMA OBLIVIONIS.

IMO ET OBLITVS SVI

* MEMOR FVIT DOMINI IN TOTO CORDE,
IN EO DELECTATUS

* DVM RENVIT IN CÆTERIS CONSOLARI,

* IPSE IN MEMORIA ÆTERNA FVTVRVS
JVSTVS.

A questi tre oggetti corrispondevano i suoi tre simboli in altrettanti Medaglioni, coi quali si adombravano i mezzi usati dall' attentissimo Prelato per acquistare, e conservare questa mondezza di cuore.

Il primo relativo alla mondezza dell' Intelletto rappresentava un Mare, che getta l'alghe alla spiaggia, col motto: *Ad emundationem*. *

Il secondo relativo alla mondezza della Volontà figurava una Cicogna in atto di divorare Serpenti, geroglifici degli affetti terreni, col motto: *Omne commune, & immundum*. *

Il terzo à significare nel S. Cardinale la dimenticanza delle cose mortali mostrava una Lince, che rivolti gl'occhi dal pascolo mirava il Cielo, col motto: *Oblita immunditia*. *

La seconda Beatitudine corrispondente alla Temperanza era la Poverrà dello Spirito, significata nell' immagine di una Fanciulla alata, in veste lacera, e alquanto corta; con che si veniva a dinotare il poco conto, che tengono i Poveri volontarj degli Onori mondani, simboleggiati nella veste lunga. Stava essa in punta di piede sopra una Mappa Geografica figurativa del dispreggio del Mondo, à guisa di spiccare un volo verso il Cielo da lei mirato con serenità di volto, e con le braccia aperte.

Il Cartellone d'ornamento rappresentava i Soldati scielti di Gedeone, che

* Plin. lib. 6. cap. 40.

* Vid. Gualt. tract. de mem. art. cit. a Ripa ubi de mem. grata p. 2.

* Pier. lib. 45. ubi de Ierula.

* Pier. lib. 41. tit. Cælū dec.

* Ps. 49. 22.

* Jerem. Thr.

3. Ibid. 18.

* Prov. 6.

* Iudith. c. 16.

* Tob. c. 1. 13.

* Ps. 76. 4.

* Ps. 111. 7.

* Ad Hebr. 1. 3.

* Act. 10. 15

* Levit. 5. 2.

che bevono l'acqua colle mani, a differenza degli altri, che prostesi v'immerfero dentro la faccia : * figura delle Anime perfette distaccate coll' affetto dai beni del Mondo , come osserva Orig. hom. 9. in Jud. c. 7.

* *Iudic. c. 7.*

Il suo Genio volante verso lei tenca nella sinistra una sfera celeste , simbolo del Cielo promessole in premio; e col gesto della destra la invitava al di lui possesso .

Per venir poscia agli oggetti (consistendo questa Povertà di Spirito secondo i Teologi, primo in un disprezzo, e magnanima nõ curanza degli onori, come dice S. Agostino; secondo nel distacco dall' amore delle ricchezze; e finalmente nel loro sproppriamento) si pone per primo oggetto a lei corrispondente il disprezzo degli onori terreni; il quale veniva a significarsi colla Immagine di una Matrona modesta, col capo chino, appoggiata ad un fasso , circondato d'Isopo, nella qual erba riconosce S. Eucherio un simbolo della Umiltà; non tanto per esser erba di mesza, e attaccata ai fassi, quanto per aver essa virtù di curare il polmone, sede della superbia . In questa positura rivolgeva la faccia dalla vista di Scudi, Aste, e Preteste, che le giacevano a piedi confusamente, mostrando e col gesto della mano, e coll' atteggio del volto l'interna sprezzatura di queste insegne onorevoli significata nella iscrizione, che segue

MAGNOS IN JOANNE SPIRITVS
NE SVSPICERIS :
REQVIEVIT SVPER EVM SPIRITVS DOMINI. *
QVI NON ALTA SAPVIT *
ALTA REFGIT ,
BAPTISTÆ DOCUMENTO VEL IPSE SENTIENS
CHRISTVM OPPORTERE CRESCERE , *
SE AVTEM MINVI.
ETIAM A SEDE ,
AD QVAM NON POTENS, SED HVMILIS EXALTATVS EST,
DEPONI DESIDERAT.
AT QVI POTENTES DEPONIT *
REDDENS RETRIBVTIONEM SVPERBIS *
HVMILEM ETIAM IN COELVM EXALTAVIT.

* *S. Agost. lib. 1. de serm. Domini in mon.*

* *Isai. c. 11.*

* *Ad Rom. c. 11.*

* *Io. c. 3.*

* *Cant. B. V.*

* *Tf. 93.*

Il secondo oggetto è la disaffezione dalle ricchezze; e figuravasi in una Donna di età matura , che si era tratti di seno varj gioielli, in atto di gettarli da se con isdegno ; tenendo gli occhi chiusi per non vederli ; significando così , ch' ella non hà quell' amore delle ricchezze , chiamato da S. Gio. *Concupiscentia oculorum* ; * e a dinotare quella totale alienazione , che passa fino in oblivione dell' oggetto , stringeva nell' altra mano un ramo di Origano congiunto ad un Polipo, geroglifico di avversione ptesso gli antichi * colla Inscrizione.

* *Io. ep. 1. 2. 16.*

* *Pier. lib. 3.*

* Eccl. 39.

* INVENTVS EST SINE MACVLA,
JAM NEQVE POST AVRVM ABIIT JOANNES,
HINC ETIAM BEATVS.

QVI DORMIERVNT SOMNVN SVVM

* Ps 75.

* NIHIL INVENERVNT VIRI DIVITIARUM IN MANIBUS SUI:
NIHIL NEQVE IN CORDE INVENIT JOANNES

* Iere. Thr. 3.

* VIR VIDENS PAVPERTATEM SUAM,

* Mat. c. 6.

* QVA THESAVRIZAVIT IN COELO.

SCRUTARE TU LECTOR IPSE,

NIL INVENERIS NISI QUOD IPSE ABSCONDIT:

* Ps. 118.

* ELOQVIA SCILICET DOMINI.

Il terzo oggetto è la spropriazione volontaria delle ricchezze distribuite ad altri secondo la legge, e l'ordine della Carità. Era rappresentata questa qual Donna giovane di lieto aspetto, che con ambe le mani porgeva danari, a maniera d'invitar altri a riceverli, ed aveva un fascio di spine a piedi; con che significava di aver libero il cuore dalle cure, che generan le ricchezze, affomigliate alle spine dal Redentore, *; ciò che fa una gran parte della Beatitudine in terra per li Poveri di Spirito. Inscriz.

* Et apud D. Greg.

* Ps. 9. 14.

* DERELICTOS SIBI PAUPERES

ITA SUSCEPIT JOANNES,

UT NUNQUAM DIMISERIT,

* Psal. 9. 14.

* RESPEXERIT SEMPER,

TANQVAM FAMILIAM DOMINI.

* Luc. 12. 42.

* SVPER HANC CONSTITVTVS

DISPENSATOR FIDELIS, ET PRVDENS

TRITICI MENSVRAM DEDIT ILLI IN TEMPORE;

OMNI NEMPE' TEMPORE.

AC SANE' BEATVS ILLE,

* Luc. 12. 43.

Si allude all'aver S. E. fatte limosine, fino all'ultimo respiro della vita.

* QVEM VENIENS DOMINVS SIC FACIENTEM INVENIT!

Agli oggetti predetti seguivano i Medaglioni delle Imprese, che loro si appartenevano, conforme l'ordine per fino ad ora osservato.

* l. 21.

* In Iob. 39.

* Ps. 137. 6.

Nel primo, uno Sparaviere volante dirittamente verso la Terra simboleggiava l'Umiltà del modestissimo Prencipe; essendo che questa maniera di volo in un tale augello (come viene notato dai Simbolici, e riferito dal Bolzanio) * esprime gli affetti umili delle Anime Sante, figurate in questo Volatile da S. Girolamo. * Il motto era; *Humilia respicit.* *

Ep. 59.

Nel secondo, ad esprimere l'affetto distaccato dalle ricchezze, ed altri beni terreni, si pingeva un Cane, che beve in corso; essendo il Cane in tal atto geroglifico appresso S. Agostino dell'Uomo perfetto, *Qui non accipit de temporalibus, nisi quod necessarium est*; come pure l'acqua l'è delle sostanze terrene al dir di Origene: *Aqua in genere est temporalit substantia, de qua*

de qua imperfecti bibunt; perfecti verò eam lambunt. Il motto era: *In festinatione.* *

*In Iudic. 7. hom. 9. * Ezech. c. 52. 18. Fili hominis... sed & aquam tuam in festinatione bibe.*

Nel terzo la sproppriazione volontaria delle ricchezze adombravasi in una Pianta carica di frutta mature, che caggiono da se stesse, col motto: *Non coactè.* Pet. ep. 1. c. 5. 2.

Angolo quarto del Catafalco, e sue appartenenze.

L'Ultimo angolo della Machina Funerale si fondava sulle oppressioni della *Timidezza*, che giaceva qual Donna grave d'anni, pallida in volto, e mesta, curva, ed attratta di corpo, con un lepre sotto il braccio; coronata d'erba sensitiva, che si risente al tocco; e con ali ai piedi, per dinotare la fuga dagli oggetti ardui, e spiacevoli, compagna indivisibile di questa affezione; e nella *Inscrizione* così parlava ella stessa

METVM OMNEM AGRESSVS

AVDENTEM AGREDI

SIC JOANNES REPVLIT, VT PROFLIGARIT.

VNI LOCVM TIMORI DEDIT, *

QVI MALVM ODIT. *

AB EO

SAPIENTIA, ET FORTITVDINE ACCEPTA, *

HOC METVENS, NE METVERET

AVSVS EST OMNIA

CONTRA SPIRITVALIA NEQVITIÆ. *

JAM VICTOR, IN DIE DEFVNCTIONIS SVÆ BENEDICITVR; *

ET A QVO VIRES,

CORONAM ETIAM EXVLTATIONIS ACCEPIT. *

Premeva col piè robusto il corpo della nemica in aspetto di Eroina magnanima la Fortezza, armata d'elmo in figura di Capo di Leone; con in petto giojello di Diamante, gēma [come suona il suo nome] indomita, e che dice si aver virtù naturale di liberare la mente, e l'animo di chi la porta dagli insulti d'ogni vano timore, con renderlo ancora forte contro l'avversa fortuna. Nella sinistra reggeva uno scudo, fregiato di questa epigrafe: *Quis ut Deus?* e nella destra una spada alzata, incoronata all'elsa di Quercia, tutti simboli noti di questa eroica Virtù, che parlava nella maniera che segue.

VOCAVI FORTES MEOS *

EXVLTANTES IN GLORIA MEA:

EN JOANNEM,

CUI CERTAMEN FORTE DATVM VT VINCERET. *

SEXAGINTA LECTVLVM AMBIVNT SALOMONIS: *

C 2

HIC

* Eccl. c. 19.

* Prov. 8.

* Prov. 15.

* Ad Ephes.

c. 16. 13.

* Eccl. c. 1.

* Ibid.

* Ijai. c. 13. 5.

* Sap.

* Cantic. 3.

HIC

* SPONSÆ AGNI THALAMVM.
SI QVOD EST,
PENSAT VNVS NVMERI DAMNVN.
QVANTVS ENIM EST!
METIRE PATIENTIA.

* *Prov.* 31.

* FORTITVDO INDVMENTVM EJVS:
DVBITAS?

RISIT IN DIE NOVISSIMO.

Corrispondevano à questa Virtù le due sue Beatitudini perfettive, cioè la Mansuetudine, e la Pazienza.

La prima in sembiante amabile di Fanciulla accarezzava un' Agnellino, che si teneva nel seno.

Il Cartellone d' ornamento conteneva l'Immagine di Davide Rè mansueti, in atto di sofferire le maledizioni, e i lapidamenti di Semei. *

* *1. Reg. c.* 16.

Il suo Genio volante verso lei portava trà le mani un globo simile ad una Mappa geografica, in cui era delineato un Tratto di terra, simbolo di quella chiamata *Terra nova* presso Isaia c. 65. colla Inscrizione del Salmo 141. *Terra Viventium*; alludendo alla terra, il cui possesso fù promesso ai Mansueti da Gesù Cristo.

Riguardava intanto questa Beatitudine i tre suoi Oggetti, nella maniera, che le altre. Il primo, relativamente al soggetto, rappresentava tutrocìò, che hà forza di amareggiare lo spirito in una pianta di Assenzio, sulle cui foglie erano sparse molte Api intese à suggerne umore, per farne mele, simbolo degli affetti subordinati alla Mansuetudine, chiamata *Dolcezza di Animo*, che per le cose avverse non si amareggiano. Cogliea di questa pianta una Donzella di lieto aspetto, immagine della Tranquillità, coronata di Quercia intrecciata ad Ulivo, indizio dell'Iracondia ridotta à lenità, e pacatezza, con una Colomba Geroglifico di Mansuetudine sopra la spalla sinistra. La sua Inscrizione dicea come segue:

* *Io. c.* 1. 48.

* VERUM ISRAELITAM,
IN QVO DOLUS NON FUIT,

* *Exod. c.* 1. 14

* ÆGYPTIJ PERDUXERE AD AMARITVDINEM.

* *Ier.*

* INEBRIATUM TAMEN ABSCYNTHIO,

* *Deut.* 29. 18.

* IN TERRA, UBI RADIX IPSI FEL GERMINANS,

* *Ier. ibid.*

* COR EJUS NON NOVIT AMARITVDINEM.

* *Job.* 6. 6.

* IMMO AMARA VISA DVLGIA
ESURIENTI,

* *Ier. Thren.* 3.

* ET OPPROBRIJS SATURATO.

30.

QVÆ VISA, NUNC ETIAM SUNT,

* *Isai. c.* 38.

* CVM SIT IPSE IN PACE, UBI AMARITVDO EJVS DVLGISSIMA.

Il se-

Il secondo oggetto specificava il perdono delle ingiurie ricevute dagli Uomini poco ragionevoli; e veniva simboleggiata secondo questo rispetto la Mansuetudine, ò Benignità, in una Giovanetta di aspetto sereno, atornata da uno Sciame di Api, e di spine; le une simboli dello sdegno, le altre delle ingiurie, presi dal Salmo 117. *Circumdederunt me sicut Apes, & exarserunt sicut ignis in spinis* *; mentre intanto ella versava da un' Urtella oglio, segno di remissione, e perdono, come si hà dall'Ebraica antica letteratura. L'Iscrizione, che soggiungevasi, è questa

* Vid. Interp.

* **BONUS DISCIPULUS JOANNES,****QUAM BENE DIDICIT A MAGISTRO!*** **EN ILLUM INTER MANSUETOS TERRÆ**

* Ps.

DOCENTEM ETIAM EXEMPLO,**QUÆ DIDICIT.*** **TANQUAM AGNVS CORAM TONDENTE SE OBMUTUIT**

* Isai.

PASTOR BONUS,* **QVI ANIMAM SVAM POSVIT PRO OVIBUS SUIS.*** **IDEO CHARVS DEO, CVI MANSVETVDO BENEPLACITVM,**

* Eccl. c. 1.

DECESSIT* **HÆREDITATE CAPTVRVS TERRAM VIVENTIVM.**

* Ps. 26. 13.

Il terzo relativamente al soggetto considerato come *Giudice, e Principe Ecclesiastico* è la Moderazione del rigore nel punire gli trasgressori delle Divine, ed Ecclesiastiche leggi, delle quali è il Vescovo difensore, e custode. Esprimevasi questa Clemenza, figlia della Mansuetudine in una Donna di sembianze pacato, e dolce, in positura di sedere sopra un tronco sporgente da una pianta di Ulivo; da un ramo della quale pendevano le bilancie, e la spada della Giustizia vendicativa. Nella sinistra teneva un Processo; nella destra un ramo di lauro, indizio di medicina, ò rimedio suggerito dal Cielo*; significando con ciò il temperamento delle pene, che fa la Clemenza, usando del castigo sol tanto, quanto richiedesi per porgere a' mali il rimedio: essèdo che coll'alloro si purgavano quelli, che avean offesi gl'Iddij.*

* Pier. lib. 22
Medicina petita a Diis.

* Rip. 2. p. ubi de Clem.

* **COGNOSCETVR JOANNES IVDICIA FACIENS.**

* Ps. 9.

QUI NOSSE CVPIS ACCEDE:* **PRÆPARATVM EST SOLIVM IN MISERICORDIA:**

* Isai. 16. 5.

SEDIT IN VERITATE.* **INDVTVS IUSTITIA.**

* Job. 29. 14.

* **VIX NORIS POTESTATEM IRÆ EIVS.**

* Ps. 88. 10. 11

SUPERVENIT MANSVETVDO,* **ET CORRIPVIT IUSTVS IN MISERICORDIA,**

* Ps. 140.

* **INTER MANSVETOS TERRÆ**

* Sophon. c. 2.

OPERATVS IUDICIVM DOMINI,

QVI

* Ezech. 18.

* QUI NON VULT MORTEM PECCATORIS,
SED UT MAGIS CONVERTATUR, ET VIVAT.

* Job. c. 23. 7.

* PERVENIT IDEO' AD VICTORIAM JUDICIUM EJUS:

* Job. 29. 14.

AGE : CORONETUR IPSO, SICUT DIADEMATE.

Ne' Medaglioni pertinenti à questa Virtù simboleggiavansi le disposizioni dell' animo mansueti di S. Em. agl' incontri di avvenimenti spiacevoli, e disgustosi alla parte dell' Irascibile.

* Belluac. hist. lib. 18.

Nel primo figuravasi il Pesce Faste, in atto di assaporare l'acqua marina, che nella di lui bocca diventa dolce *, col motto: *super mel ori meo.* *

* Ps. 188. 113.

Nel secondo un' Aquila sopra una pianta di Cedro, à piè di cui molte Cornacchie se insultano cō gracchiare, esprimeva l' Animo immobile di S. E.

* Ap. Bolzan.

frà le ingiurie de' suoi malevoli. Il motto era: *Non cōmoverbitur.* Ps. 116.

* Ps. 68. 16.

Nel terzo un' Alcione dentro il nido full' onde del Mare à galla, col motto: *Non me demergat.* *

La seconda Beatitudine relativa alla Virtù della Fortezza era la Paziēza. Figuravasi questa qual Matrona animosa, col piè sinistro sopra un fascio di spine, * geroglifico delle Tribolazioni, che non giungono a ferir l' animo dell' Uomo paziente, e si stringeva con ambe le mani al seno, in atto di accarezzarla, una Croce unita ad un giogo, in cui si leggeva inciso: *Suarve.* *

* Ap. Rip.

* Simb. Leon. X. Pont. Max.

Il Cartellone d'ornamento rappresentava Elia perseguitato da Jezabele, posto à sedere nel Deserto sotto un Ginepro. *

* 3. Reg. c. 19. 3

Il suo Genio volante teneva frà le mani una fascia candida ornata di gemme, insegna di regia podestà; e della corona promessa nel Regno de' Cieli ai perseguitati per la Giustizia. *

* Pier. lib. 41.

Quanto agli oggetti riguardati da questa Beatitudine. Il primo era l' odio de' Malvaggi, la cui sofferenza eroica figuravasi in una Donna di grave aspetto, posta su piano sparso di ortiche, che sosteneva sul capo un canestrino di pesce, geroglifico dell' odio presso gli Egizii. * E la Iscrizione conteneva i seguenti sensi.

* Pier. lib. 31.

* Isai. c. 24. 16.

* A FINIBVS TERRÆ
LAVDES AUDITE GLORIAM JVSTI:
NEMO NON IMPROBUS
JOANNEM ODI,
QUEM AMANTES, HINC ETIAM, PROBI SVNT HABITI.
AT LAUDVM SVMMÆ:

* Ps. 34.

* Ps. 108.

* ODERE GRATIS,
* PONENTES ODI PRO DILECTIONE.

DE TE, LECTOR, CONIICE:
TESTIMONIUM HABES CONSCIENTIÆ BONÆ
SI CONSCIVS AMORIS IN ILLVM TUI.

Il secondo oggetto di questa Virtù, perfettissima nell' ammirabile Cardinale al pari d'ogn'altra rappresentava la Maldicenza espressa in un gruppo di Serpenti fischianti, posti a piè d'una Donna, che lieta in viso miravali, tu.

li, turandosi gli orecchi con ambe le mani, e tenendo una rosa, geroglifico di silenzio trà i labbri. Con che venivasi a dimostrare la sofferenza perfetta nel S. Vescovo, cioè quella che ode, come appunto se non udisse; e tace a tutte le contumelie, come se non sapesse parlare. L'Inscrizione era

NEMO JOANNE BEATIOR, *
 CVI SVPERFVERE QUI MALEDIXERINT.
 LONGE A LEGE *
 APPROPINQVANTES INIQVITATI
 PERSECVTI ILLVM,
 PRO EO UT DILIGERENT, DETRAHEBANT. *
 MALVM TAMEN SEMEN, *
 QVOD CECIDIT IN TERRAM BONAM,
 FRVCTVM NON SVVM ATTVLIT IN PATIENTIA.
 VSQVE IN TEMPUS SVSTINVIT: *
 EST IPSI MODO REDDITIO JUCUNDITATIS.

* Marc. c. 5.

* Tj. 118.

* Tj. 108.

* Luc. 8. 15.

* Eccl. c. 1. 29.

Il terzo oggetto era quella persecuzione, sotto il cui nome s'intendono le prave intenzioni, e le opere de Malvaggi, dirette per la lor parte a togliere anche la vita. S. Pietro Apostolo per testimonio di S. Clemente Papa * annoverava trà gli Omicidi, i Detrattori, e chiunque con altri attentati sfogava gli odj. La sofferenza di questa persecuzione veniva adombrata in una Donna generosa armata di giacco il petto, di celata il capo, la sinistra di scudo, fregiato in mezzo di croce colla Inscrizione: *In hoc signo*. Munivasi la destra d'un Asta pura, cioè senza ferro, e diritta, in segno di Fortezza, come il giacco l'è di Sapienza *, e lo scudo della sofferenza costante al resistere. L'Immagine è suggerita da S. Bonaventura nel Salmo 34. *Armis pugnamus, scuto tegimur. Mundus enim duobus modis contra electos pugnat, verbo, & gladio. Verbum falsitatis ejus expugnamus per Sapientiam, gladio ad-versitatis resistimus per Patientiam. In Sapientia ergo accipimus arma, scutum in Patientia*. Sotto a lei si vedevano ributtate molte armi a terra, e trà queste Saette, e Spade, simbolo della Calunnia, e della Mordacità, preso dal Salmo 56. v. 5. *dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus*. Inscrizione.

* Ep. 1. ad S. Iac.

* Pier. lib. 42. de Thora: c.

EN
 CVI DONATVM EST
 PRO CHRISTO ETIAM PATI; *
 IMMO ET OCCIDI.
 UNDE?
 GLADIO LINGVÆ; *
 ATQ; IDEO GAVDENS, QVIA DIGNVS HABITVS EST. *
 AGITE:
 IPSI ETIAM GAVDETE,
 QVI CONTVMELIA, ET TORMENTO INTERROGASTIS: *
 AD VOTVM ACCIDIT:
 PROBASTIS PATIENTIAM.
 AT IN HAC ILLE POSSIDET ANIMAM SUAM: *
 VTINAM RESIPISCENTES
 VESTRAM IPSI POSSIDEATIS.

* Ad Philip. c. 1.

* Aug. in Tj. 63.
* Altor. 5.

* Sap. c. 2.

* Luc. 21.

I trè

Li trè Medaglioni corrispondenti ai predetti oggetti contraffegnavano la disposizione dell' Animo, colla quale il fortissimo Prelato tollerò le sue tante persecuzioni.

Nel primo s'esprimea la Costanza colla Immagine di una Salamandra in mezzo alle fiamme, che n'è il geroglifico suggerito dal Nazianzeno, col motto preso pure dal S. *Latatur, & vivit.* *

* *Ap. Pier. lib. 16. de Sal.*

Nel secondo si esprimeva il vātaggio, che riporta l' Anima ben disposta dalle sue persecuzioni, in un garzuolo di lino, geroglifico di Persona sacra presso il souracitato Pierio col motto: *Melior est patiens;* * ciò che si accorda col detto di Plinio colà, dove scrisse medesimamente del Lino:

* *Prov. 16. 6. c. 1.*

* *Plin. l. 19. Iniurià sit melius.* *

Nel terzo si figurava quell' eccello di contento espresso da Cristo col nome di Esultazione; *Exultate, &c.* * con un Delfino, che festeggia frà le minacce delle Tempeste, col motto preso dal Salmo 54. v. 9. *A tempestate.*

* *Matt. 5. 12.*

FINIMENTO DEL CATAFALCO,

E suo legamento all' estremità de quattro suoi angoli.

Descritti distintamente i quattro angoli del Catafalco, con tutte le loro pertinenze, altro non resta se non vederne il suo legamento all' estremità della Machina in alto. Si univa questa pertanto con piramide ottangolare intrecciata di cartellami, e fogliami; nella sommità della quale scorgevasi la Beatitudine della Patria, in atto di accogliere le Beatitudini della via, di cui diffusamente si è scritto. I Genj di queste legavansi con vago intreccio, con i Genj di quella, distinti anch' essi colle divise lor proprie; ciò che veniva a dare quell' ultimo compimento alla Machina, onde l'occhio avea quello del suo diletto.

Con questa ultima disposizione di Simboli, e di Figure si terminava la pompa del Funerale apparato; alla cui magnificenza fù pari in tutto la solennità delle solite sacre Esequie, celebrate con 4. Chori di Musici al numero fin di 100. trà voci, e Stromenti, trà quali non pochi di forestieri; coll' intervento degli Ecc. mi Signori BERNARDO CORNARO Podestà; e PIETRO GIROLAMO CAPELLO Cap. Gr.; della Illustrissima Città, e suoi Magistrati; suggellandosi con esse le dimostrazioni del pubblico vero lutto, ed universalissimo sincero affetto verso Pastore sì benemerito; la cui memoria in benedizione farà per esser eterna negli animi di questo suo da lui amatissimo, e di lui amatissimo Gregge.

PROTESTA DELL' AUTTORE.

PER ubbidire ai decreti della Santità di N. S. Urbano VIII. P. M. sotto li 18. Marzo 1625. confermati li 5. Luglio 1634., si protesta che i nomi di Beato, ed ogn' altra formola espressiva di Santità usata, e riferita in questo racconto, non si devon ricevere se non come espressioni adoperate *unicamente* per dare ornamento al pensiero, e non altrimenti per significare, o per ingerire opinione di Santità approvata dalla Santa Chiesa Romana, alla quale si professa una ossequiosissima, intera, e perpetua ubbidienza.

A questa sincerissima protesta aggiunge l'Auttoe una supplica affettuosa al discreto Lettore, pregandolo à compatire gli errori suoi, e della Stampa; a cui per le angustie del tempo non è stato possibile il far tutta la correzzione, che si doveva.

I L F I N E.

